



L'INTERVISTA
A MAURIZIO BERNAVA
di Riccardo Vescovo

**«CROCETTA PENSI
A LAVORO E CRESCITA
LA MANOVRA BIS
È SOLO UNA PEZZA»**

Inizia un ciclo di interviste sulla situazione politica ed economica siciliana. Oggi tocca a Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl.

«È assurdo che la manovra correttiva non sia ancora arrivata in Aula, vedo un governo impegnato più sulle vicende elettorali, in vista delle Europee, che sulle cose da fare. Credo che il rischio default non sia per niente scongiurato». Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia, attacca il governo sul ritardo nell'approvazione della finanziaria-bis, che sbloccherà circa 300 milioni di euro consentendo il pagamento degli stipendi a oltre 30 mila lavoratori di enti regionali.

«È grave - prosegue Bernava - che non ci sia un euro per la cassa integrazione in deroga che interessa decine di migliaia di lavoratori».

Qual è il suo giudizio sulla manovra correttiva del governo?

«Non è altro che una pezza che però non riesce a rattoppare il grande buco legato agli ultimi governi, quello di Lombardo e quello di Crocetta, che non hanno voluto e saputo mettere al centro le questioni economiche dell'Isola. La politica in questi anni non ha assunto la crisi come fatto prioritario. Ricordo che nel secondo semestre 2013 il Pil della Sicilia ha chiuso con un calo del 3,2% e la perdita di altri 67 mila occupati mentre la disoccupazione è salita al 20,9% e tra i giovani ormai il 50% è in cerca di lavoro. La disoccupazione continuerà ad aumentare e raggiungerà il 23,1% nel 2014».

Crocetta ha detto di voler approvare la manovra dopo la legge sul pagamento dei debiti alle imprese, cosa ne pensa?

«Se vuole attendere ancora settimane per questa misura, almeno pensi a stanziare risorse per la cassa integrazione in deroga e programmi un piano straordinario dell'edilizia da avviare entro giugno».

Migliaia di lavoratori di enti regionali attendono gli stipendi bloccati dall'impugnativa del commissario dello Stato di gran parte della Finanziaria. Ma anche imprese, artigiani e commercianti chiedono misure dello sviluppo. Qual è la posizione della Cisl?

«L'impugnativa del Commissario dello Stato è l'effetto di una politica disennata, non la causa di quanto sta avvenendo. La manovra correttiva è la conseguenza della mancata azione di recupero di risorse, da parte del governo Crocetta, attraverso opere di risanamento strutturali della spesa. Sprechi e inefficienze sono ancora all'ordine del giorno in Sicilia. Ma il governo avrebbe dovuto anche creare anche nuove risorse, mettendo in campo un piano straordinario anticrisi in favore del mondo produttivo,

dell'edilizia. Non si può lasciare ogni ente, Comune, dipartimento, mettere in campo proprie iniziative. Altro elemento strategico per produrre risorse è quello di puntare sulla programmazione dei fondi europei pensando anche alla nuova programmazione sulla quale siamo a zero».

Quali sono a vostro avviso le responsabilità e i motivi di questi ritardi?

«Il governo non si è mai fermato per capire come mettere in campo queste misure. Inseguire lo scandalo di turno non porterà mai sviluppo. Se la Sicilia non cresce è chiaro che ci sono interessi stratificati tra i dirigenti e burocrazia, ma la responsabilità principale è soprattutto della politica, che è il committente. Se la politica non ha imposto scelte coraggiose è stato solo per motivi elettorali. È assurdo che si parli ancora di manovra e che vada in Aula, come annunciato da Crocetta, tra due settimane. Vedo un governo impegnato più sulle vicende elettorali delle Europee piuttosto che impegnarsi sulle cose da fare. Il rischio default incombe ancora, stiamo perdendo mesi

tenza, le responsabilità. Penso al piano giovani, l'assessore Scilabra ha fatto buon lavoro, ci siamo confrontati, abbiamo dato i nostri suggerimenti. Ma ora serve una cabina di regia per mettere in relazione zone franche urbane, il piano di lavoro europeo "Youth guarantee" e il piano giovani. Non devono essere misure che gli assessori spacciano come proprie per fini elettorali».

Per domani avete annunciato lo sciopero. Perché?

«Altro settore in attesa di una riforma è il mondo agricolo. Domani ci sarà un nuovo sciopero dei forestali dopo anni che chiediamo interventi per non gravare sul bilancio e programmare azioni contro il dissesto idrogeologico del territorio. E ancora, la riforma delle società partecipate e dei rifiuti, del servizio idrico, del trasporto pubblico, che stanno portando al fallimento degli enti locali. Come sindacato siamo disponibili a un'operazione di ristrutturazione che porti benefici in questi settori, piuttosto che dove assistere al fallimento del sistema. Purtroppo ho paura che Zaia abbia ragione, perché una Regione che non mette al centro del suo operato la questione economica non va da nessuna parte».

Vede nel rimpasto di giunta un'occasione per rilanciare l'azione di governo o un freno alle riforme?

«Fino a quando la Cisl non sente partiti ed esponenti politici che parlano questo linguaggio della crisi, dell'economia e dell'emergenza, io non mi fido di nessun rimpasto. Abbiamo ascoltato due messaggi forti, quello dei vescovi e quello della Corte dei conti, che si sono espressi sulla politica. Sono messaggi che bisogna ascoltare, discutere per superare le criticità con atti concreti. E invece si parla di altro. Serve un grande accordo sociale per mettere in trasparenza tutta la programmazione. Su questo vedo Crocetta non prepenso al confronto, lontano dalle nostre richieste. Il confronto deve essere rituale, non a cose già fatte. L'assessore Bianchi ha organizzato un tavolo tecnico per discutere sulle misure anticrisi, è un suggerimento avanzato da tempo da più parti ma non ne abbiamo avuto traccia. Serve un piano che si basi su un'azione sinergica di governo, enti locali, sindacati e associazioni di categoria».

Qual è il giudizio della Cisl sulla riforma delle Province?

«È assurdo che serve ancora una nuova legge per stabilire le funzioni. La Sicilia sta solo perdendo tempo mentre la gente è disperata, la fascia di povertà si sta allargando inglobando professionisti, commercianti, artigiani. Ci hanno riempito di chiacchiere, mentre da mesi governo è bloccato su una riforma che si sta rivelando inconcludente piuttosto che promuovere interventi strutturali».

(*RIVE*)



Il segretario regionale della Cisl: «Il Pil siciliano cala, i disoccupati crescono. Inseguire lo scandalo di turno non porterà mai sviluppo»

inutili».

Quali sono le emergenze da affrontare?

«Nella manovra non c'è un euro per la cassa integrazione in deroga, vengono distribuiti soldi in maniera assistenziale e poi mancano le risorse per i lavoratori delle imprese colpite dalla crisi. Servono 200 milioni e invece abbiamo solo 60 milioni. Parliamo di qualcosa come oltre 40 mila lavoratori, stando ai numeri dello scorso anno, ma nel 2014 potrebbero essere molti di più. Il problema non è che mancano i soldi, ma mancano le capacità, la compe-